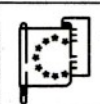


Palazzo Europa

ANDREA BONANNI



Da Trump alla Nato il triste declino dell'idea di Occidente

A anche nei momenti della massima emergenza, come questo, ci sono gesti formali che

finiscono per diventare parte della sostanza delle relazioni internazionali. Nei giorni scorsi la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha pubblicamente ringraziato il premier cinese, Li Keqiang, per l'aiuto che Pechino sta dando alla Ue e ai suoi Paesi nella lotta contro il coronavirus fornendo personale medico e materiale sanitario.

È chiaro che l'aiuto cinese è poco più che simbolico, mentre la gran parte delle forniture sanitarie sono regolarmente acquistate in Cina dagli europei a prezzi di mercato. Ma in tempi in cui la Germania è stata tentata di limitare l'export di respiratori e altri strumenti medici verso i partner Ue (tentazione bloccata da Bruxelles) il fatto che una grande nazione dove l'epidemia è tuttora in corso accetti di venderci materiale strategico per la lotta al virus non è da trascurare. Soprattutto, per chi ha la memoria un po' più lunga, colpisce la differenza tra l'atteggiamento, magari anche velato di opportunismo, della Cina e l'ostile indifferenza degli Stati Uniti di fronte al dramma europeo. Trump è stato il primo a chiudere i voli da e per l'Europa, indicata implicitamente come fonte del contagio. Un ostracismo plateale visto che ha lasciato aperti fino a quando ha potuto i

collegamenti con la Gran Bretagna. E da parte dei nostri alleati atlantici non c'è stato un solo gesto di solidarietà, né un sia pur minimo accenno a cercare un qualche coordinamento per far fronte all'epidemia globale. Non è la prima volta che gli europei sono costretti a constatare la fine dell'Occidente, inteso non solo come insieme di valori etico-politici, ma anche come ambito dove esercitare una solidarietà naturale tra popoli democratici. Certo, l'America è probabilmente ancora più vulnerabile dell'Europa all'epidemia visto l'inefficienza del suo sistema sanitario, che non protegge i meno abbienti. Né la guida di un presidente che alterna irresponsabilmente sottovalutazioni e allarmismi aiuta gli americani ad affrontare una emergenza per la quale non erano preparati, nonostante le migliaia di miliardi spesi per la «sicurezza nazionale».

E tuttavia fa una certa impressione vedere gli aerei cinesi che sbarcano da noi medici e materiale sanitario, mentre da Oltreoceano si chiudono i voli. Dietro impulso di Washington, la Nato si è limitata a raccomandare ai governi europei, che stanno cercando di mobilitare le risorse della Bce e del Fondo salva Stati per far fronte all'epidemia, di non ridurre le spese per le loro forze armate. Un messaggio talmente impolitico da suscitare, più che irritazione, profonda tristezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

